

CCCII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Finanziamento ed esecuzione di opere pubbliche in Sardegna - Convenzione con la C.I.O.R.». (83) (Continuazione della discussione):

	Pag.
COVACIVICH	5681-5690
DESSANAY	5682-5683-5684-5685
SANNA	5683-5684
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	5683-5689
PRESIDENTE	5685
FRAU	5685
MANCA	5687
CASTALDI, relatore	5688-5689-5690-5691
LAY	5690-5691

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Finanziamento ed esecuzione di opere pubbliche in Sardegna - Convenzione con la C.I.O.R.» (83)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Finanziamento ed esecuzione di opere pubbliche in Sardegna — Convenzione con la C.I.O.R.».

Continua la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi — senza dubbio — ad un disegno di legge di estremo impegno, come dimostra l'alto interesse con cui questa nostra Assemblea ne affronta la discussione. Sono, dunque, giustificate e, direi, logiche talune perplessità e talune riserve. Non è giustificato, invece, a mio modo di vedere, il respingere *a priori* il disegno di legge, soprattutto quando si va affermando, come è accaduto stamane agli onorevoli Sanna e Lay, che si è favorevoli al piano esposto dall'Assessore Gardu.

L'onorevole Sanna ha detto stamane di non essere contrario a che la Regione contragga dei debiti, ma, nonostante ciò, ha annunciato il suo voto contrario al disegno di legge. Io non trovo logico questo atteggiamento. Capisco e giustifico, invece, l'atteggiamento del collega Puligheddu, il quale chiede alla Giunta i chiarimenti necessari per tranquillizzare la sua coscienza, e condiziona un suo voto favorevole all'approvazione di alcuni emendamenti. Questo è un atteggiamento comprensibile, che trae giustificazione dall'importanza del disegno di legge in esame. Ma voi, onorevoli colleghi delle sinistre, mentre affermate d'essere favorevoli a che la Regione contragga dei debiti, dichiarate di votare contro il disegno di legge in esame senza voler neppure preoccuparvi delle modifiche che ad esso si possono apportare. Questa, onorevoli colleghi delle sinistre, è critica distruttiva!

Dite chiaramente che non volete approvare il disegno di legge non perchè nutrite delle perplessità o perchè avete paura che gli impegni finanziari in esso contenuti possano appesantire i bilanci futuri della Regione, ma perchè non volete che si eseguano le opere pubbliche che esso prevede.

Non c'è dubbio, onorevoli colleghi: quando si dice che l'operazione proposta col disegno di legge numero 83 è una operazione sconsigliata, quando si dice che, approvando questo disegno, si accende un mutuo senza tener conto della realtà, si fanno affermazioni gratuite, caro Dessanay; non è stato ancora dimostrato che il disegno di legge numero 83 è sconsigliato, così come non è stato ancora dimostrato che si vogliono contrarre dei debiti con leggerezza.

Io tenterò, nel mio breve e modesto intervento, di esaminare qualche aspetto del disegno di legge e chiederò, anch'io, delle garanzie alla Giunta, mentre dichiaro subito che, se queste garanzie mi saranno date, il mio voto sarà favorevole. Non è un mistero, infatti, che io per primo ho avuto delle perplessità, soprattutto in ordine agli oneri che la convenzione con la C.I.O.R. comporta per il bilancio. Molte di queste perplessità, però, sono sparite dopo le dichiarazioni dell'onorevole Gardu e dopo le assicurazioni date, anche se soltanto con le risposte ad alcune interruzioni, dall'onorevole Brotzu.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo sempre detto, quando abbiamo discusso le leggi con le quali la Giunta chiedeva l'autorizzazione ad accendere dei mutui, che non deve spaventare il contrarre un debito. L'operatore economico che riesce, di questi tempi, a contrarre un mutuo, dimostra d'avere del prestigio. Io, che ho trent'anni d'esperienza bancaria, so che la prima cosa che si va a vedere, nei bollettini d'informazione degli istituti di credito, non è tanto se un cliente può fornire delle garanzie reali, quanto se gode del credito. Quando lavoravo in banca ho avuto modo di notare che non otteneva un mutuo chi, pur avendo proprietà immobiliari del valore del doppio o del triplo o del quadruplo della somma richiesta, non godeva del credito. Il fatto che una compagnia estera abbia

offerto dei fondi alla Regione Sarda, dunque, anzichè preoccupare, può fornire motivo di alto compiacimento.

Ho detto che, a mio avviso, sono affermazioni gratuite quelle per le quali l'operazione finanziaria che si connette alla convenzione con la C.I.O.R. sarebbe sconsigliata. Intanto, l'Assessore alle finanze ha dato assicurazioni che il tasso di interesse applicato sulle somme mutuate sarà effettivamente del 4,50 per cento. Una dichiarazione simile ha fatto l'onorevole Puligheddu; e non si può dire che l'onorevole Puligheddu, da un certo periodo di tempo a questa parte, sia tenero con la Giunta regionale. L'onorevole Puligheddu, il quale è molto meticoloso in questa materia — che è, del resto, di sua competenza — ha affermato che il tasso sarà del 4,50 per cento. Si ha, d'altro canto, l'assicurazione che i prezzi dei materiali saranno al di sotto di quelli praticati sul mercato all'ingrosso. Questo non risulta soltanto dalle autorevoli dichiarazioni dell'onorevole Gardu, ma anche dalle affermazioni di tre esperti, relatori del Comitato tecnico dell'Assessorato dei lavori pubblici. Che interesse poteva avere l'ingegnere Asquer ad affermare che i prezzi dei materiali saranno più bassi di quelli praticati sul mercato all'ingrosso? La stessa affermazione è stata fatta dall'ingegnere Villaminar, Ingegnere Capo del Genio Civile per la Provincia di Cagliari, un tecnico che non può fare affermazioni gratuite.

Certo, come ha già detto stamane l'onorevole Puligheddu, è sciocco pensare che la C.I.O.R. sia disposta a fare della beneficenza. Gli affari sono affari, onorevoli colleghi. Comunque, anche se il tasso di interesse del 4,50 per cento, calcolato non, come ha detto l'onorevole Lay stamattina, in base alla somma globale, ma in base agli esborsi effettivi effettuati in cinque anni, salisse, con l'utile ricavato dalla C.I.O.R. attraverso gli appalti, al sette o all'otto per cento...

DESSANAY (P.C.I.). Potrebbe salire al 40 per cento!

COVACIVICH (D.C.). Devi dimostrarlo, caro Dessanay.

DESSANAY (P.C.I.). L'ha dimostrato un funzionario della Regione.

COVACIVICH (D.C.). Non è vero! Non basta dimostrarlo a parole. Portateci dei documenti, colleghi dell'opposizione, e poi potremo discutere. Io, che non sono del tutto profano in materia finanziaria, ho fatto dei calcoli. Non si tratta certo di calcoli precisi al centesimo, ch  non conoscevo, quando li ho fatti, le cifre relative alle *tranches* annuali d'ammortamento, per , in coscienza, come ho gi  detto ai miei colleghi di Gruppo, i miei calcoli sono approssimati per eccesso e danno un tasso massimo di interesse del 7,20 per cento. N  vale far richiamo a quell'articolo della convenzione che parla delle spese generali da calcolare sulla base del sette per cento.

Qualche collega ha voluto sommare l'interesse del 4,50 per cento sui mutui con quello del sette per cento sulle spese generali, ottenendo cos  un tasso dell'11 per cento circa. Non ha tenuto conto per  che il 7 per cento sulle spese generali non   calcolato su base annuale, ma sul complesso delle operazioni, cio  sugli otto miliardi e 500 milioni che la C.I.O.R. dovrebbe investire in Sardegna.

DESSANAY (P.C.I.). Non   vero; dove   detto questo?

COVACIVICH (D.C.). E' detto nell'articolo che si riferisce alle spese generali. (*Interruzioni*). Ripeto: gli interessi sulle spese generali non sono calcolati su base annuale. Il 7 per cento si applica sulle spese complessive. Questo tasso, dunque, diviso per 10 anni si riduce allo 0,70 per cento annuale.

SANNA (P.S.I.). Manco questo   esatto!

COVACIVICH (D.C.). Affronto ora un argomento che mi pare molto importante: quello relativo al peso che la convenzione con la C.I.O.R. avrebbe sul bilancio. Ho detto gi  che le mie perplessit  iniziali partivano proprio dall'aggravio che sul bilancio dovrebbe produrre la convenzione con la C.I.O.R. Dopo tre anni, se non vado errato, la Regione dovrebbe

porre in bilancio una spesa di un miliardo e 600 milioni. A questo proposito attendo dei chiarimenti dalla Giunta.

Nell'articolo 7 della convenzione   detto: «L'ammortamento dell'importo dei finanziamenti per l'esecuzione dei lavori, delle opere accessorie, dell'ammontare dell'indennit  per espropriazioni, delle spese generali e di quanto dovuto alla C.I.O.R., avverr  col pagamento annuo posticipato di un miliardo per dieci anni...».

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilit  e turismo*. Quanto ha letto si riferisce al primo piano di ammortamento.

COVACIVICH (D.C.). Se   cos , onorevole Assessore, vorrei che la Giunta ottenesse le condizioni della prima convenzione. Non mi preoccupa il fatto che, dopo il quarto anno, sul bilancio della Regione pesi un onere di 700 milioni, anzich  di un miliardo; mi preoccupa, invece, che, al quarto anno dalla stipulazione della convenzione, la Regione debba sopportare un onere di un miliardo e 600 milioni. Pertanto, io gradirei che l'ammortamento avvenisse in rate costanti annuali. Certo, si pagherebbe l'interesse, ma questo sarebbe del 4,50 per cento, cio , praticamente, lo stesso che si ottiene dalle giacenze.

Se l'ammortamento avvenisse in rate annuali, io sarei pi  tranquillo. Oltretutto, mi pare sia chiaro (questo almeno   il mio pensiero e quello di molti miei amici) che per le opere da eseguire col finanziamento della C.I.O.R. dovrebbe essere richiesto il contributo dello Stato in base all'articolo 8 dello Statuto speciale. La Regione dovrebbe approntare dei piani particolari e presentarli per il finanziamento allo Stato. Non vale dire, cari colleghi, che, se spender  la Regione, lo Stato non rimborser  le somme anticipate. Esiste, a questo proposito, un precedente: quello del piano per l'elettrificazione, iniziato direttamente dalla Regione con fondi propri e per il quale lo Stato ha poi concesso dei contributi.

Se si ottenesse, anche in rate annuali, l'intervento dello Stato, intervento che potrebbe raggiungere e superare il 50 per cento dell'importanza

to delle opere, il bilancio della Regione rimarrebbe alleggerito. Con un contributo da parte dello Stato di mezzo miliardo annuale, alla Regione rimarrebbe un onere sopportabile.

Oltre alle opere stradali, c'è la possibilità di costruire altre opere. A questo proposito — sia detto chiaro — dalle dichiarazioni dell'onorevole Gardu non si trae una visione completa del piano di opere pubbliche che dovrebbe essere eseguito attraverso la convenzione con la C.I.O.R. L'onorevole Gardu ha dato al Consiglio delle indicazioni di massima. Egli ha affermato, ad esempio, che potrebbero essere portate ad esecuzione quelle strade per le quali esistono già i progetti pronti; ma questa affermazione ha soltanto un valore indicativo.

Non è detto che, attraverso la convenzione con la C.I.O.R., si debbano necessariamente eseguire quelle opere che l'Assessore Gardu ha elencato.

SANNA (P.S.I.). Allora si giuoca al buio?

COVACIVICH (D.C.). Non si giuoca al buio, onorevole Sanna. La Giunta regionale, firmando la convenzione con la C.I.O.R., non si obbliga a dichiarare immediatamente quali opere si debbano eseguire. L'importante è affermare subito che debbono essere eseguite opere pubbliche di interesse regionale; in seguito si vedrà quali saranno queste opere.

Non dimentichi, l'onorevole Sanna, che è stata del tutto inopportuna la sua affermazione per la quale i problemi esposti dall'onorevole Gardu non lo avrebbero per niente interessato.

SANNA (P.S.I.). Ho detto che nel programma esposto dall'onorevole Gardu figuravano opere già comprese nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno.

COVACIVICH (D.C.). No, caro Sanna, lei ha detto che non le importava che si facesse uno o due o dieci bacini di carenaggio. Questa è una dichiarazione gravissima. A me importa che non si costruiscano più di due bacini. Non si devono sprecare dei fondi; si deve spendere solo per determinate opere, non si deve spendere a caso! Noi pensiamo che, con le

ottime condizioni offerteci dalla C.I.O.R., le spese debbano essere indirizzate verso opere produttive; e gradirei moltissimo, per esempio, che, con una parte dei fondi, si desse inizio alle opere necessarie per la valorizzazione di talune zone industriali dell'Isola. A questo modo si darebbe la possibilità ad alcune industrie di iniziare concretamente la loro attività produttiva.

DESSANAY (P.C.I.). In che modo?

COVACIVICH (D.C.). Caro Dessanay, è stata presentata, per esempio, una proposta di legge nazionale per il finanziamento della zona industriale di Cagliari; è in corso di elaborazione una proposta di legge nazionale per la zona industriale di Sassari-Portotorres; sono stati richiesti dei fondi per le zone industriali di Macomer e di Carbonia - Portovesme - Sant'Antioco; il comunista onorevole Marras ha chiesto fondi per la zona industriale di Oristano. Ora, la Regione dovrà necessariamente investire dei fondi per la esecuzione di queste opere; dunque, se una parte dei fondi anticipati dalla C.I.O.R. fosse utilizzata per dare inizio alle opere necessarie per rendere immediatamente attuabili i programmi per il potenziamento delle zone industriali dell'Isola, si attuerebbe un investimento produttivistico, capace di attivare iniziative atte a dare lavoro e a produrre ricchezza in Sardegna.

Non si dica, onorevoli colleghi, che la convenzione con la C.I.O.R. è un surrogato del Piano di rinascita; non si dica che la Regione vuol spendere del suo perchè lo Stato non vuol dare i fondi per attuare il Piano di rinascita. Avete detto voi stessi, colleghi dell'opposizione, che le spese per l'attuazione del Piano di rinascita saranno di 280-300 miliardi. Come può, dunque, un piano di opere pubbliche da eseguirsi in quattro anni con capitali da ammortizzare in 10 anni, per un ammontare complessivo di 10 miliardi, essere un surrogato del Piano di rinascita?

SANNA (P.S.I.). Nelle vostre intenzioni è così.

COVACIVICH (D.C.). Non potete dare dei giudizi sulle nostre pretese intenzioni. Le no-

stre intenzioni risultano dalle dichiarazioni oneste dell'onorevole Gardu, dalle dichiarazioni oneste dell'Assessore alle finanze, dalle dichiarazioni oneste del Presidente della Giunta. Queste sono le dichiarazioni che valgono.

DESSANAY (P.C.I.). Queste sono le dichiarazioni «oneste» della C.I.O.R.!

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Dessanay, lei mi deve dimostrare, e ne prenda impegno davanti a questa Assemblea, che la convenzione con la C.I.O.R. non è onesta. Se lei mi darà questa prova, io le assicuro che non soltanto dirò che i tecnici che hanno dato alla Giunta un parere favorevole sulla convenzione sono degli asini, ma gliene darò atto su tutte le piazze in Sardegna.

DESSANAY (P.C.I.). Non è questo il problema.

COVACIVICH (D.C.). Caro Dessanay, lei è impegnato a dar questa prova.

DESSANAY (P.C.I.). Io guardo ai documenti obiettivi.

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, se continuerà ad interrompere sarò costretto ad iscriverla a parlare.

COVACIVICH (D.C.). L'operazione C.I.O.R. è una operazione di congiuntura, che si pone a cavallo tra l'attuale situazione veramente difficile della occupazione delle nostre popolazioni e quella che può essere la situazione del mercato dell'occupazione in Sardegna fra quattro anni, quando le acque di alcune sorgenti non varranno soltanto a dissetare i cittadini di Cagliari, ma andranno ad irrigare la piana del Campidano da Pabillonis fino ad Elmas, fino a Quartu, fino a Monserrato. Ripeto: l'operazione C.I.O.R. è una operazione di congiuntura e vale a sanare una situazione, che oggi è difficile, ma che abbiamo tutte le ragioni per ritenere meno difficile fra quattro anni.

I lavori che la Giunta vuol eseguire a vantaggio del popolo di Sardegna, e che (*rivolto alle*

sinistre) io capisco non vi fanno piacere, certamente daranno la possibilità di risolvere la attuale situazione e di indirizzare i lavoratori sardi verso occupazioni più stabili, quali quelle derivanti dal complesso imponente delle opere conseguenti all'entrata in funzione della irrigazione con le acque del Flumendosa.

Onorevoli colleghi, per questi motivi di alto interesse sociale, dopo aver indicato le ragioni di talune mie perplessità, affermo che il disegno di legge in esame deve essere approvato; esso porterà un beneficio notevole senza per nulla, o solo per cifre modestissime, aggravare il bilancio della Regione Sarda. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò innanzitutto che il mio Gruppo non nutre eccessivo entusiasmo per il disegno di legge in esame proprio per le perplessità e i dubbi di ordine tecnico, finanziario, economico e, forse, sociale avanzati dai vari settori del Consiglio. Il problema cui il disegno di legge si riferisce non è nuovo; esso è stato oggetto di discussione già altre volte in quest'aula; di esso, in particolare, si è parlato in modo esauriente in occasione della discussione di una mozione presentata dal Gruppo monarchico per mettere in luce la situazione veramente triste della nostra rete stradale e la carenza totale, addirittura, di ogni via di comunicazione in molte regioni della Sardegna, con grave pregiudizio per ogni possibile realizzazione economica e sociale.

Nel corso della discussione di quella mozione noi abbiamo messo in luce soprattutto gli aspetti politici del problema delle strade in Italia e in Sardegna riferendoci, in particolare, alla legge Romita, che, non smentendo gli atteggiamenti passati dei vari Governi, portava ancora ad obliare, a trascurare la nostra Isola, a privarla di interventi efficaci, concreti. La cosiddetta legge Romita, poichè la Sardegna non ha raggiunto una certa densità di abitanti per chilometro quadrato, ha ignorato completamente la viabilità sarda; e non solo per quel che si rife-

risce alle centinaia di miliardi che lo Stato elargirà a favore della rete stradale della Penisola, ma persino per il beneficio, non indifferente, anzi di grandissima importanza, della concessione dei mutui ad imprenditori privati, singoli o associati, ad un tasso certamente inferiore al 4,50 o 5,50 per cento.

Noi del Gruppo monarchico, nella nostra mozione, accettata da tutti i consiglieri dell'Assemblea, abbiamo messo in risalto tutto questo, denunciando all'opinione pubblica la insensibilità di Roma nei nostri riguardi. Le nostre perplessità, i nostri dubbi, i nostri timori di allora sono vivi ancor oggi. Come altra volta ho avuto modo di dire a proposito di alcuni stanziamenti regionali in favore di certe opere, che venivano finanziate dalla Regione invece che dalla Cassa per il Mezzogiorno, così oggi io mi ritengo in dovere di esprimere, a nome del mio Gruppo, il timore che i sacrifici imposti alla Regione dal disegno di legge in esame costituiscano una sostituzione di obblighi e che lo Stato non adempia i suoi principali doveri. Noi riteniamo che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame non siano un semplice complemento di stanziamenti ordinari dello Stato, ma siano o possano essere invece sostitutivi di questi.

Noi vorremmo chiedere all'onorevole Presidente della Giunta se ha condotto un'azione efficace presso il Governo centrale per ottenere stanziamenti a favore della viabilità sarda, come da impegno assunto con ordine del giorno approvato all'unanimità a conclusione della discussione della nostra mozione e, se quest'azione ha condotto, quali siano stati i risultati.

Che la Sardegna abbia necessità di strade è ormai risaputo; che la nostra rete stradale abbia la estensione proporzionalmente minore in tutta l'Italia è altrettanto risaputo. Sono, questi, alcuni dei motivi che ci inducono ad esaminare attentamente, profondamente, il disegno di legge oggi in discussione.

Gli oneri che la Regione dovrebbe assumersi in ordine della restituzione dei capitali investiti forniscono un altro motivo di perplessità. Pensiamo, infatti, che in Sardegna non si ponga soltanto il problema della viabilità; esistono altri numerosi problemi che in quattro od in die-

ci anni si porranno alla nostra attenzione. E potrebbe darsi, come giustamente è stato rilevato da qualche collega, che domani la Giunta non abbia più ragion d'essere perchè la sua attività sarebbe costretta nell'ambito della ordinarissima amministrazione, perchè il suo bilancio potrebbe essere preventivamente e quasi totalmente impegnato.

Noi non nutriamo, invece, che una lieve perplessità per quanto ha voluto affermare l'onorevole Lay circa i ribassi che si potrebbero ottenere per le opere pubbliche previste dal disegno di legge, qualora queste venissero appaltate da ditte private in aste pubbliche. In effetti, onorevoli colleghi, noi abbiamo fiducia in quei tecnici cui è stato affidato l'incarico di esaminare la questione; noi riteniamo che questi tecnici, per la loro abilità, ormai nota, abbiano approfondito il problema studiando anche la possibilità dei ribassi da ottenere attraverso le aste pubbliche. La risposta più eloquente all'onorevole Lay è stata data stamattina dall'onorevole Puligheddu quando ha ricordato che purtroppo gli stessi appaltatori, già prima che la gara di appalto avvenga, raggiungono un accordo fra loro, sì che i ribassi sono molto spesso irrilevanti, non superando talvolta nemmeno il 3 per cento. Non è questo, dunque, che ci può incutere timore.

Sappiamo perfettamente che i chilometri di strada che si vogliono costruire saranno, tutt'al più, 300-400 e che, anche con le opere previste dal disegno di legge in esame, il problema della viabilità non sarà risolto che in piccola parte. Vorrei, pertanto, chiedere all'onorevole Assessore alla viabilità se sia a conoscenza del fatto che ditte private abbiano avanzato delle proposte e delle offerte, dato che a me sono pervenute delle lettere con cui si invitavano degli imprenditori a presentare all'onorevole Assessore le loro offerte. Certo, ritengo che tali offerte, pur non discostandosi da quelle che sono state presentate da una compagnia non proprio italiana, non ingenerano il timore che i capitali ricavati dalle ditte possano essere portati via dalla Sardegna e dall'Italia.

Come dicevo in principio, non nutro troppo entusiasmo per la convenzione con la C.I.O.R.,

perchè lo Stato dovrebbe sentire maggiore responsabilità e maggiore sensibilità per gli interessi della Sardegna. Nutrivamo una grande speranza quando un Sardo divenne Capo del Governo; dobbiamo ora confessare che la sorte della Sardegna non è migliorata. E l'accettazione della convenzione con la C.I.O.R. vuole suonare anche rimprovero per il Governo centrale, che assolutamente nulla ha fatto per la tutela dei nostri interessi. Le nostre perplessità, i nostri timori potrebbero essere fuggiti se dalla Giunta venisse la assicurazione che lo Stato opererà degli interventi per aiutare la Regione. Chiediamo ancora l'assicurazione che le opere previste siano a carattere straordinario, aggiuntivo rispetto alle opere che lo Stato deve assolutamente eseguire e che esse non facciano parte, in tutto o parzialmente, dei piani particolari. Soltanto dopo assicurazioni in questo senso il mio Gruppo potrà votare a favore del disegno di legge in esame. Senza queste assicurazioni, le perplessità per noi rimangono e il mio Gruppo prenderà le decisioni di dovere. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già detto che sul programma di opere pubbliche, che è ancora fermo, secondo me, alle intenzioni, ai propositi del Gruppo di maggioranza, noi possiamo anche essere d'accordo. Siamo d'accordo perchè in Sardegna si realizzi un piano di opere pubbliche, così come è stato indicato nelle dichiarazioni degli Assessori alle finanze e alla viabilità e nella relazione della Giunta che accompagna il disegno di legge in discussione. Io credo, del resto, che nessuno di noi, onorevoli colleghi, possa non essere d'accordo sulla necessità di realizzare un piano di opere pubbliche in Sardegna.

Le intenzioni e i propositi della Giunta sono buoni sia per quanto riguarda il programma specifico dei lavori, sia per quanto riguarda il particolare tipo di investimento di capitali che è stato proposto, sia per quanto riguarda la costruzione di quei bacini di carenaggio dei qua-

li ha parlato l'Assessore Gardu. Sarebbe oltremodo difficile per chiunque rifiutarsi di discutere sui programmi che la Giunta propone. Sarebbe troppo ingenuo rifiutarsi di partecipare ad una discussione di questo genere. Nessuno credo osi dare battaglia sui principi affermati nella relazione, soprattutto su quelli affermati dalla Giunta. Ma, signori della Giunta, le prime perplessità, le prime incertezze, nascono allorquando, fuori delle intenzioni e dei meri propositi, si viene a conoscenza non soltanto delle premesse sostanziali sulle quali, per la Giunta, come risulta dalla sua relazione, si fonda il disegno di legge in esame, ma soprattutto quando si esamina nel merito la convenzione con la C. I.O.R.

Nella sostanza, la relazione della Giunta afferma non soltanto l'esigenza della realizzazione in Sardegna di un vasto piano di opere pubbliche che segni l'avvio per l'auspicata rinascita economica e sociale, ma anche la esigenza di dare una impostazione concreta ai piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale e di mettere a fuoco lo studio del più vasto Piano di rinascita contemplato dall'articolo 13 dello stesso Statuto. Qui nascono le prime incertezze e le prime contraddizioni. Signori della Giunta, partendo da una premessa esatta voi arrivate ad una conclusione sbagliata. Voi affermate l'esigenza di rendere operanti l'articolo 8 e l'articolo 13 dello Statuto speciale e concludete ignorando questi articoli poichè rinunciate, sul piano politico, ad ogni azione in questo senso.

La relazione della Giunta afferma: «Senza... deflettere dalla vigile ed energica azione intrapresa per rendere, in concreto, operante il disposto dei richiamati articoli 8 e 13 dello Statuto... si impone, frattanto, imperiosa la esigenza di realizzare con ritmo di massima celerità un vasto complesso di opere nel campo della viabilità, mediante la costruzione di nuove strade». Per fronteggiare l'onere che comporterebbe la realizzazione di questo piano, si propone di stipulare una convenzione con la C.I.O.R.; ed è, questa, una rinuncia a quella azione politica che più volte noi dell'opposizione abbiamo indicato e suggerito. Pare vi sia un tacito accordo tra

voi è il Governo centrale, onorevoli colleghi della maggioranza, perchè la Sardegna rinunci a vedere rispettata e applicata quella parte dello Statuto speciale che può, se resa operante, far ottenere i finanziamenti per vasti piani di opere pubbliche. Voi volete rinunciare a quella azione politica che, invece, avreste dovuto condurre e avete, comunque, il dovere di condurre per rendere concrete le realizzazioni di cui si parla nella relazione della Giunta al disegno di legge in discussione. Questa è una ennesima riprova della incapacità o della cattiva volontà della Giunta regionale a finirla una buona volta con lo sfruttamento praticato ai danni della Sardegna.

Anche la C.I.O.R. fa parte di quella schiera di società che hanno fino ad oggi sfruttato le nostre ricchezze. A questa società, attraverso una convenzione, voi, signori della Giunta, volete addirittura concedere dei capitali! Voi, nel presentare il disegno di legge in discussione, dimostrate di sostenere l'azione che i monopoli vanno conducendo in tutta l'Italia meridionale. E quando, onorevole Presidente della Giunta regionale, lei scrive e conferma oralmente che in Sardegna sono necessari il rispetto e l'applicazione dell'articolo 8 e dell'articolo 13 dello Statuto speciale e, contemporaneamente, propone la stipulazione di convenzioni del tipo di quella che oggi il Consiglio esamina, dimostra di cadere in una contraddizione troppo palese. Così operando si aiuta il Governo centrale a evadere la propria responsabilità, a non adempire i suoi doveri nei confronti della Sardegna sanciti con legge costituzionale.

Onorevoli colleghi, ognuno di noi ammette che la Regione possa contrarre dei debiti per la costruzione di opere pubbliche. Ognuno di noi è convinto che si rende necessaria un'azione politica della Giunta regionale che tenda a far affluire capitali nella nostra Isola, debbano questi essere investiti in opere stradali ovvero in opere marittime o di altro genere. Ma ciascuno di noi, nel caso particolare oggi in discussione, vuole anche conoscere il rovescio della medaglia. Tutti noi siamo d'accordo sulla necessità di recuperare quanto lo Stato ci deve. Pensate pure, signori della Giunta, a contrarre dei debiti. Con-

traeteli, però, soltanto quando siano state esperite tutte le azioni possibili per recuperare i crediti che i Sardi vantano nei confronti dello Stato.

Noi siamo certi che non sono state valutate appieno tutte le possibilità che esistono, nel campo politico, per costringere lo Stato ad assolvere i compiti che costituzionalmente si è assunto nei confronti della Sardegna. A me pare che, in questo particolare momento, per la Giunta si ponga la necessità di far qualcosa che non sia ordinaria amministrazione. Colleghi della Giunta, nel momento in cui vi siete insediati al Governo dell'Isola, col discorso programmatico avete dichiarato che il vostro compito, fino alla scadenza del mandato, sarebbe stato quello di realizzare una politica di ordinaria amministrazione. Oggi però vi siete accorti che questa politica è osteggiata da tutti i Sardi, i quali sono stanchi del vostro immobilismo. Vi siete accorti che si avvicina la campagna elettorale amministrativa e soprattutto che si avvicina il giorno della scadenza del vostro mandato. Voi sentite l'esigenza di salvare qualcuno e di salvare voi stessi; ed è per questo che presentate al Consiglio una convenzione che si propone, costi quel che costi, la realizzazione di alcune opere pubbliche; la vostra politica, però, non convince nessuno. Oggi è molto difficile non soltanto convincere i Sardi, che vi stanno a guardare, ma anche convincere coloro che militano nelle vostre fila.

Colleghi della maggioranza, in questi giorni avete avuto occasione di assistere ai lavori del Congresso della Democrazia Cristiana sassarese; non è successo nulla di grave in quel congresso, ma alcuni gruppi si sono liberati di altri gruppi, di quelli, praticamente, che fino ad oggi hanno sostenuto l'azione della Giunta regionale. Quel congresso, oltretutto, ha espresso un giudizio politico negativo non soltanto nei confronti dell'azione della Giunta, ma anche nei confronti dell'azione politica del Governo centrale.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Parli forse del congresso di Mosca?

MANCA (P.C.I.). No, parlo del congresso di

Sassari. Al congresso di Mosca erano presenti i giornalisti di tutto il mondo, mentre al vostro congresso un giornalista comunista è stato cacciato via... (*Interruzioni*). Colleghi della Democrazia Cristiana, dovete tener conto del congresso di Sassari. La vecchia cricca della Democrazia Cristiana sassarese è stata spazzata via. Noi non conosciamo ancora i giovani che hanno sostituito la vecchia cricca e nessun giudizio possiamo esprimere nei loro confronti; li vedremo all'opera; sappiamo però che erano scontenti e profondamente insoddisfatti della politica dei vecchi dirigenti. (*Interruzioni*).

Contro la vecchia politica della Democrazia Cristiana il popolo sardo reagisce in tutti i modi. Recentemente, durante il periodo del maltempo, si è visto come i Sardi reagiscono alle loro condizioni disumane di vita. Nel recente congresso di Sassari si è visto come i Sardi reagiscono anche all'interno della Democrazia Cristiana. Sono questi i sintomi di una profonda insoddisfazione che serpeggia e si diffonde sempre più in tutti gli strati del popolo sardo. Con la convenzione con la C.I.O.R. si pensa di colmare, forse, questa lacuna.

Dice il titolo del disegno di legge in esame: «Finanziamento ed esecuzione di opere pubbliche in Sardegna». Ma da che parte dovrebbe venire il finanziamento? Non sarà la Regione a finanziare la C.I.O.R.? Lei sorride, Assessore Gardu, ma in realtà mi pare sia veramente così: la Regione finanzia una società che dovrà eseguire determinati lavori per conto della Regione; non è la C.I.O.R., come potrebbe sembrare, a finanziare la Regione.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non posso che sorridere.

MANCA (P.C.I.). Io ritengo la convenzione con la C.I.O.R. un'operazione che porterebbe non soltanto uno svantaggio alle finanze della Regione, ma anche un incalcolabile danno per tutti gli imprenditori sardi. Sarebbe più giusto per la Regione finanziare gli imprenditori sardi, le forze produttive dell'Isola.

L'onorevole Lay, nel suo discorso, ha dimostrato, sia pure senza scendere nei dettagli, che

l'importo delle opere che realmente, stando alla convenzione, potrebbero essere costruite non supererebbe i sei miliardi e mezzo. Io sostengo che questa cifra è fin troppo alta; nessuno conosce, infatti, le detrazioni da effettuare sullo importo lordo di dieci miliardi. Le indennità da corrispondere per gli espropri a quanto ammontano? Con quali criteri saranno determinate? Nessuno ce lo dice.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. C'è la legge del 1865, a questo proposito.

MANCA (P.C.I.). Parlerò anche di quella legge, onorevole Castaldi. Lei sa bene, però, che quando diversi enti pubblici hanno tentato di applicare quella legge, molto spesso i proprietari si sono opposti. Quindi, sulla spesa lorda di dieci miliardi, noi non sappiamo a quanto potranno ammontare le indennità per gli espropri.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Sta alla magistratura stabilirne l'ammontare.

MANCA (P.C.I.). Se, dietro opposizione dei proprietari, si dovesse arrivare a delle liti civili, le spese aumenterebbero ancora, perchè un articolo della convenzione prevede il rimborso alla C.I.O.R. di tutte le spese tecnico - amministrative. Pertanto, onorevole Castaldi, lei conferma che nessuno è in grado di stabilire a quanto ammontano le somme per il rimborso degli espropri.

Sempre nei dieci miliardi stanziati dovrebbe essere compreso il 5 per cento sull'ammontare delle indennità di esproprio contabilizzate a titolo di compenso per tutti gli adempimenti di carattere tecnico, amministrativo e contabile. E poiché questo 5 per cento si deve basare su somme di cui non è dato, preventivamente, di conoscere l'ammontare, non si sa quali spese possa comportare.

Se le questioni alle quali ho accennato non si chiariscono, non mi pare possibile che il Consiglio possa assumersi la responsabilità di approvare la convenzione con la C.I.O.R. Ma anche l'ammontare di altre spese è difficile da conoscere. Afferma la convenzione che la Regione

dovrà rimborsare, per spese generali ed oneri fiscali, il 7 per cento sull'importo di ogni certificato di credito. Non si capisce perchè la C. I.O.R., che si presenta non soltanto come un organismo finanziario, ma anche come una società imprenditrice, debba pretendere, contro ogni prassi, un rimborso delle spese generali e degli oneri fiscali, spese e oneri che sono sempre a carico degli imprenditori. Ed è strano che il 7 per cento di cui all'articolo 14 della convenzione sia una percentuale da rimborsare alla C.I.O.R. sulla base della spesa lorda. Non serve a niente sottolineare, come ha fatto l'onorevole Covacivich, che si tratta in effetti di una percentuale dello 0,70 per cento per anno. La questione non sta qui; il 7 per cento grava su 8 miliardi e mezzo e su quell'altra indennità del 5 per cento prevista per le pratiche amministrative. Vi è, dunque, tutto un accavallarsi di percentuali e di miliardi che dovranno essere corrisposti alla C.I.O.R. Si aggiunga il profitto medio di un'impresa, sulla quale io non mi trattengo (l'onorevole Lay ne ha parlato a lungo); si aggiunga ancora il 4,50 per cento di interesse sui dieci miliardi; si ottiene così una percentuale del 45 per cento, onorevole Presidente della Giunta, non del 20.

La C.I.O.R., considerata come società finanziaria, dovrebbe avere il 4,50 per cento sulle somme mutate e, considerata come impresa, dovrebbe ancora ricavare nuovi utili. La sostanza della convenzione che viene proposta al Consiglio è da respingere all'unanimità, anche dal Presidente della Giunta.

LAY (P.C.I.). L'onorevole Brotzu è d'accordo.

MANCA (P.C.I.). Questa convenzione, secondo me, contiene la legalizzazione di una delle più grandi truffe all'americana. E' sufficiente leggere l'ultimo paragrafo dell'articolo 9 della convenzione per rendersi esattamente conto della truffa che la C.I.O.R. intende realizzare ai danni del popolo sardo. Si dice in esso che per i materiali — e intanto non specifica di quali materiali si tratti — si applica la media dei prezzi ufficiali al minuto rilevati dalle tre Camere di Commercio sarde, ridotta del 10 per cento. Una prima osservazione: in quale mo-

mento la rilevazione si ritiene valida? Al momento della compilazione del progetto? Al momento della consegna dei lavori? Al momento dell'inizio o della fine dei lavori? In quale momento si ritengono validi questi prezzi? A me non importa quello che è stato detto dinanzi al Consiglio; quel che conta è ciò che è scritto nella convenzione.

COVACIVICH (D.C.). Nella convenzione è detto come si rilevano i prezzi.

MANCA (P.C.I.). Nella convenzione è detto che per i materiali si applica la media dei prezzi ufficiali al minuto rilevati dalle tre Camere di Commercio sarde, ridotta del 10 per cento. Eppure si sa che i prezzi al minuto, in genere, sono superiori del 25-30 per cento ai prezzi all'ingrosso. Inoltre non si ha nessuna garanzia...

COVACIVICH (D.C.). Questa osservazione l'abbiamo già fatta noi in Gruppo ed abbiamo presentato un emendamento.

MANCA (P.C.I.). Onorevole Covacivich, non si pone il problema di un emendamento; sull'articolo 9 si basa la sostanza della convenzione; questo articolo dà la possibilità alla C.I.O.R. di ricavare grandi profitti. Vi è di più: quando si volesse correggere questo articolo, chi assicura che i materiali verrebbero acquistati in Sardegna? Chi mi assicura questo?

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Nessuno!

MANCA (P.C.I.). E allora, perchè si fa riferimento ai prezzi al minuto rilevati dalle tre Camere di Commercio sarde? Io farei riferimento al valore delle merci sulla piazza di Genova, per esempio.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. E il trasporto sarebbe gratuito?

MANCA (P.C.I.). Questo è da vedere. Chi mi assicura che la C.I.O.R. acquisti il materiale dai dettaglianti? Io penso che la C.I.O.R. non acquisti i materiali al minuto; quindi dovrebbero essere presi in considerazione i prezzi all'ingrosso.

LAY (P.C.I.). La C.I.O.R. porterebbe i materiali dall'Olanda.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. No, dalla Russia.

MANCA (P.C.I.). Vi sono tanti articoli della convenzione che non offrono garanzie. Dall'articolo 17, ad esempio, si deduce che la C.I.O.R., mediante preventiva autorizzazione della Regione, potrebbe concedere la esecuzione di questi lavori ad altri. Non è detto però in quali casi la Regione potrebbe autorizzare questa sub-concessione. Ma la cosa più strana è questa: che la C.I.O.R., una volta che avesse stabilito la sua sede legale a Cagliari, con un apparecchio telefonico e due impiegati, potrebbe portare avanti tutte le opere servendosi di imprenditori sardi, sottoponendoli a sfruttamento. Gli imprenditori, poi, potrebbero rivalersi sugli operai, dato che la convenzione non specifica in quali condizioni e per quali motivi la C.I.O.R., può concedere l'esecuzione dei lavori ad altri. Io penso, colleghi della maggioranza, che non vi siate resi esattamente conto delle contraddizioni esistenti tra la povertà della Sardegna e le condizioni che la Giunta, rappresentante del popolo sardo, vuol porre nella convenzione con la C.I.O.R. Io penso che con i fondi che si vogliono stanziare per il disegno di legge in esame, forse in un maggior numero di anni, la Regione possa far costruire direttamente la stessa quantità di opere, risparmiando, come minimo, gli interessi e il 7 per cento previsto per le spese ge-

nerali. Voi, colleghi della Giunta, siete in condizioni, in sei anni, di costruire quelle stesse opere risparmiando due miliardi e mezzo, e consentendo che i capitali impiegati rimangano in Sardegna.

Sarebbe utile fare una proposta, a conclusione di questo mio breve intervento: si dovrebbe condurre la necessaria azione politica perchè il piano di opere pubbliche di cui si vuole affidare l'esecuzione alla C.I.O.R. possa diventare un piano particolare finanziato dallo Stato; in subordine, si potrebbe proporre alla discussione del Consiglio una convenzione che preveda delle gare d'appalto con la partecipazione anche di imprenditori sardi. A questo modo si farebbe del bene alla Sardegna, e si darebbe la possibilità non soltanto ai disoccupati di lavorare, ma agli imprenditori sardi di essere immessi nel processo di rinascita. Nell'attività di rinascita non dovrebbe essere immessa una società che con la Sardegna non ha nulla a che vedere, che in Sardegna non credo abbia mai realizzato nessuna opera, che non ha neanche esperienza della manodopera sarda. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana, Cagliari
Anno 1956